

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Sono morti altri due detenuti irlandesi**

Diventa sempre più dura e pesante la tragica vicenda dell'Ulster. Sono morti altri due detenuti dell'IRA che da decine di giorni attendono lo scoppio della fame nel carcere di Maze (Belfast). Raymond Mc Creagh è deceduto ieri mattina, è stonato, proprio al momento in cui andiamo in macchina, arriva l'annuncio che anche Patrick O'Hara è stato stroncato dall'inedia. Nei ghetti cattolici di Belfast ieri è riospinto la protesta. Siamo alla quarta vittima di queste incredibili, tragico braccio di ferro con il governo di Londra che continua a tacere. A PAG. 17

**Il PCI: il quadripartito, inquinato al suo interno, è incapace di una ferma opera di risanamento**

## Il governo si presenta dimissionario Nella maggioranza è già guerra senza esclusione di colpi

La presa di posizione della Direzione comunista - In un improvviso vertice di avanzate due ipotesi: rimpasto o crisi « guidata » - Craxi richiamato a Roma dal presidente Pertini - Cicchitto ammette la sua domanda di iscrizione alla loggia e ricorda oscure vicende del 1980 - In contrasto PRI e PSDI

La Direzione del PCI ha diffuso ieri sera il seguente comunicato:

« Le clamorose rivelazioni sulla organizzazione segreta P2 confermano che la esigenza prima per il Paese è quella di un profondo risanamento morale nella direzione politica e nei vertici degli apparati pubblici. Alla costituzione di un centro occulto di potere tanto esteso e pericoloso non si sarebbe giunti senza complicità e connivenze nei governi che hanno retto il Paese.

« Ferma restando la necessità di uno scrupoloso accertamento delle effettive responsabilità delle singole persone chiamate in causa, anche per evitare gratuite generalizzazioni, è evidente che il radicale risanamento che è indispensabile non può essere assicurato da un governo come quello in carica. Esso ha dimostrato anche in questa circostanza tutta la propria incapacità di garantire un minimo di fermezza e di coerenza nell'opera di risanamento ed è al suo stesso interno inquinato.

« Si impone il dovere democratico che il governo si presenti dimissionario davanti alle Camere in modo da consentire che si formi una guida politica all'altezza del bisogno di garanzia morale ormai divenuto drammaticamente urgente ».

ROMA — La scossa tellurica della pubblicazione dei documenti della loggia P2 investe in pieno il governo. Il terreno sta franando sotto i piedi di Forlani, in una confusione indescrivibile, mentre nella maggioranza quadripartita (nata un anno fa all'insegna della « governabilità ») c'è già più di un segnale dell'inizio di una guerra per bande, senza esclusione di colpi. Nelle liste degli affiliati o degli aspiranti dell'organizzazione massonica spiccano i nomi di tre ministri e di tre sottosegretari. E gli « affari » trattati dal gran maestro Licio Gelli in un intreccio strettissimo con i vari comparti del sistema di potere dc, fanno emergere un sottofondo in cui si mescolano segreti di Stato, oscuri giochi di potere, colossali operazioni finanziarie e industriali.

« Quali conclusioni si debbono trarre in sede governativa? Pallido e tirato, il presidente del Consiglio è apparso a Montecitorio poco dopo mezzogiorno, per annunciare di persona un vertice dei quattro segretari della maggioranza subito dopo il congresso nazionale repubblicano, cioè martedì o mercoledì. Saranno messi da parte i ministri accusati, i dc Sarti e Foschi e il socialista Manca? « Non vedo perché », risponde Forlani. « Per certe questioni ci vuole calma e ponderatezza... Avete più prove di quante ne abbia io? Ditemelo. »

« Prendere tempo, e cercare insieme di attuare i colpi. Ecco la prima immagine del governo dopo la lunga notte della pubblicazione delle liste della P2. Ma è possibile galleggiare forlaniamente in questo modo? Anche qualche settore democristiano si mette in moto per far capire al presidente del Consiglio che la situazione non può reggere, e che bisogna correre ai ripari: un vertice quadripartito (con interlocutore, tra l'altro, un segretario del PSDI il cui nome è inserito nella lista della P2) non può essere visto in alcun modo come un'ancora di salvezza. Piccoli riunisce precipitosamente il direttivo dei deputati democristiani, un po' per tastare il polso, e un po' per comunicare agli altri dirigenti del partito il senso di affanno che si è impadronito di lui. Bisogna fare qualcosa, oltre che annunciare la convocazione di quel « comitato dei saggi » democristiano che è presieduto da Gonnella. E così Piccoli riunisce il vertice del partito, con De Mita, Vittorino Colombo, i due capigruppo e Forlani, il quale poco prima aveva parlato con il capo dello Stato.

Decisioni di un qualche rilievo politico la DC non ne ha annunciate: ha soltanto anticipato a martedì la riunione della Direzione del partito. Discutendo con i deputati democristiani, Piccoli ha però confessato di essere convinto che la sorte del quadripartito è appesa a un filo: « Mi pare ormai difficile — ha detto — che questo governo possa arrivare alle elezioni amministrative del 21 giugno ». Ecco allora che cosa affiora nel confuso lavoro interno democristiano: 1) affermare, come ha detto Piccoli, l'incompatibilità tra appartenenza alla DC e affiliazione alla P2 (i « saggi » dovrebbero vagliare le numerose situazioni personali emerse sulla base della documentazione pubblicata); 2) prendere l'iniziativa di un anticipo della « verifica » politica richiesta da Craxi per luglio prossimo, cogliendo di

Candiano Falaschi (Segue in ultima pagina)

## Oggi resi noti i documenti di prova sull'impressionante anagrafe della P2

Nervosa attesa per lo scottante materiale - Come si articola nell'elenco sequestrato a Gelli le presenze del mondo politico (escluso il PCI), degli alti gradi militari, dei servizi segreti, della finanza e dell'industria, della burocrazia, dell'editoria

Fra un tripudio di folla l'insediamento del nuovo presidente all'Eliseo

## Mitterrand indica alla Francia e all'Europa un programma di socialismo e di libertà

« Non vi può essere ordine e sicurezza laddove regna l'ingiustizia o governa l'intolleranza » - Prospettato un nuovo ruolo di Parigi nel mondo - Il commiato di Giscard - Mauroy primo ministro - Il canto dell'Internazionale all'Arco di trionfo

### Le vie di Parigi nella giornata della speranza

**Nostro servizio**  
PARIGI — Se qualcuno aveva ancora dei dubbi — quanti, la sera del 10 maggio, all'annuncio dei risultati elettorali, avevano creduto di sognare un sogno prolungatosi fino alla folle nottata della Bastiglia? — la giornata del 21 maggio è venuta a dissiparli. « Ma allora è proprio vero, la sinistra ha preso il potere ».

« Bastava guardare: la fanfara della guardia repubblicana eseguita per Mitterrand, irrigidito sotto l'Arco di Trionfo, davanti alle autorità di ieri ed agli amici di sempre venuti da tutt'Europa (e uno dei più commossi era Willy Brandt) una Marsigliese battagliera e le parole « le jour de gloire est arrivé » uscivano da migliaia di bocche finalmente contenute che lì, in quel preciso momento, la Francia intera, di destra e di sinistra, con sentimenti diversi, evidentemente, riceveva una « giornata particolare », di quelle che fanno dalla perché segnano non tanto un punto di arrivo ma soprattutto un punto di partenza.

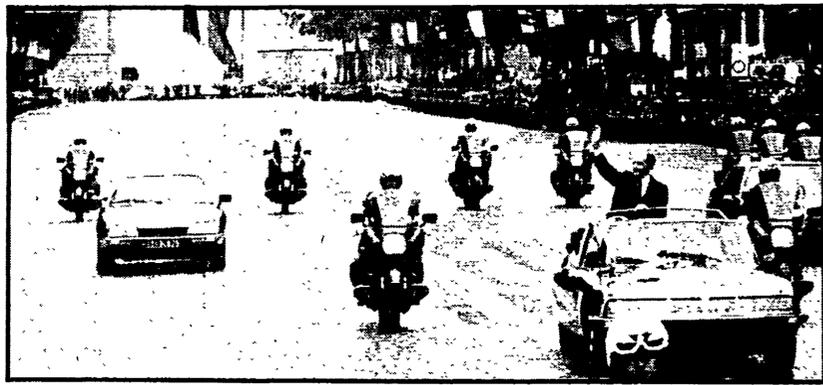
E poi la speranza: Mitterrand, nella sua locuzione di investitura all'Eliseo, ne aveva parlato. Ma in quella folle che non conosceva ancora il testo presidenziale la parola speranza dominava tutti i discorsi, umili o elevati, con denno, nascosto per una sorta di pudore popolare così diverso dall'arrogante presunzione degli « altri », un sentimento già maturo di certezza.

« Vi sono immagini che si imprimono così profondamente nella memoria che basta chiudere gli occhi per ritrovarle luminosissime nel buio: l'auto scoperta di Mitterrand che risale i Campi Elisi tra due rive di braccia e di grida e dentro, come al rallentatore, la folla che rompe gli sbarramenti e si mette anch'essa ad arrancare, correndo, su verso l'Arco di Trionfo. E l'altra immagine, tumultuosa, nella Parigi del maggio 1968, torna quando il nuovo presidente arriva incesca a piedi al Pantheon ed è festa culturale e popolare di un quartiere, di una città, di un paese, rose, pugni levati, « Mitterrand, Mitterrand » senza fine nel tempo.

**Augusto Pancaldi**  
(Segue in ultima pagina)

### Telegramma di Berlinguer

ROMA — Il compagno Enrico Berlinguer ha inviato il seguente telegramma al presidente della Repubblica francese François Mitterrand: « Nel momento in cui voi venite ufficialmente insediato nella massima carica alla guida della Francia, vogliamo gradire, signor presidente, i più sinceri auguri di buon lavoro e di successo che vi invio con grande cordialità ».



**Dal nostro corrispondente**  
PARIGI — Socialismo e libertà: François Mitterrand ha voluto così marcare, la svolta che vuole imprimere nella storia politica e sociale di Francia, nel momento stesso in cui assumeva ieri solennemente il suo posto all'Eliseo. Ha tracciato con il suo primo discorso di presidente della Repubblica un programma ideale che evoca ad un tempo il Fronte popolare e la Liberazione e che sottolinea, come, grazie alla sua elezione, la maggioranza politica del paese si identifica per la prima volta con la maggioranza sociale. E' stata una cerimonia semplice, che contrastava col rigore protocolare freddo e compassato di quella di sette anni prima con Giscard d'Estaing. Una semplicità che non nascondeva comunque l'emozione percep-

**OGGI**  
ecco ciò che avevano saputo fare finora

**DOBBIAMO premettere, onestamente, che prima ancora di sapere esattamente di che si trattasse, non abbiamo saputo reprimere un moto di gioia e di consolazione appena ieri abbiamo letto che è stato disposto l'arresto (con manette, speriamo) di « alti esponenti della finanza », come scrivevano i giornali. Ci dispiace solo che ne abbiamo messo dentro pochi, ma bisogna sapere accontentare (per ora). E sapete, fatte le brevi premesse di cui sopra, quali crimini verranno contestati a loro signori? Aver lasciato all'estero grandi disponibilità valutare che dovevano rientrare in Italia, avere esportato licitamente ingentissimi capitali oltre confine e avere organizzato e promosso esportazioni analoghe da parte di altri.**

Naturalmente, non parleremo di colpevoli finché non saranno intervenuti regolari processi e motivate condanne, ma nessuno ci impedirà di pensare fin d'ora che queste pratiche, da chiunque siano state esercitate, debbono essere annoverate fra le cause principali dei nostri immani dissesti e che per porvi un qualche riparo si è saputo, in tutti questi anni, fare soltanto i conti. Iza per Iza sulle paghe dei lavoratori, limitarsi a concedere « argognosi elemosine » a tecnici pensionati, rendere sempre più difficile la vita della piccola gente. I miliardi che i Calvi e i Valeri Manera e i Bonomi e compagnia, fino a prova contraria, schifosa, sperperavano senza limiti e senza controlli, erano soldi, come si dice, « rastrellati » ai pesci, alle donne, ai lavoratori massacrati di fatica e in più, per premio, questi ultimi dovevano, e debbono, sentirsi fare i conti in tasca fino all'ultimo svitato centesimo. Ora la grande

disputa è sulla scala mobile, una grande conquista operaia, e ai lavoratori viene negato il diritto di dire a chi ci governa: « Prima vediamo che cosa ci impegnate a fare voi », perché finora si è visto che cosa sapeva fare il governo: lasciare rubare i ladri e ne confermava il potere e ne proteggeva l'arroganza.

E adesso, dopo questo sconquasso dal quale usciranno forse anche degli incolpevoli, ma non ne uscirà mai assoluta la nostra classe dirigente e coloro che per essa ci governano, leggiamo che sarebbe intenzione di Siorani di cavarsela con un « rapido rimpasto » e via. No, no. Deve essere messo sotto accusa tutto il governo e il suo sistema, come chiedono i comunisti e come vogliono gli operai, i pensionati, la gente minuta. A loro, che ci hanno salvato, deve spettare l'ultima parola. Fortebraccio

ROMA — Un'altra giornata di « suspense ». Se una intera — quella di mercoledì — era clamorosamente culminata nella pubblicazione dello schedario della P2, quella di ieri è drammaticamente trascorsa nell'attesa delle « pezze d'appoggio », e cioè dei documenti che dovrebbero dimostrare l'effettiva appartenenza dei 982 alla loggia segreta di Licio Gelli. Un nome sullo schedario non rappresenta, infatti, di per sé la prova provata dell'adesione alla P2. Ma se oltre al nome saltano fuori lettere autografe, ricevute di pagamento di quote e altri documenti, allora la situazione cambia ed è più difficile smentire (e a questo proposito giova ricordare che, di smentite, stanno continuando a piovvere a dirotto).

Ora, è proprio questo scottante materiale che la commissione parlamentare d'inchiesta sullo scandalo Sindona ha deciso ieri di trasmettere ai presidenti della Camera e del Senato perché sia pubblicato come primo stralcio della relazione conclusiva. E l'attesa per questo materiale è montata di ora in ora, ieri pomeriggio, facendosi spasmodica ed alimentando la diffusione di voci, di indiscrezioni, di rivelazioni anche assai imbarazzanti per taluni dei chiamati in causa. Alla fine — erano già quasi le 9 di sera — le carte sono arrivate. Tanto a Montecitorio quanto a Palazzo Madama. Ma ormai era troppo tardi per poterle utilizzare. Di metterle a disposizione dei parlamentari (e forse anche dei giornalisti) si parlerà solo nella tarda mattinata di oggi.

Nell'attesa, un'osservazione ha dominato: l'impressionante schedario della P2 apre uno squarcio sconvolgente sulla degenerazione del sistema di potere dc e soprattutto sui pericoli che essa rappresenta per la natura stessa della nostra Repubblica. E' un'osservazione legittimata da una attenta analisi dell'elenco dei presunti appartenenti alla loggia: perché esso documenta, oltre ogni sospetto, come Licio Gelli avesse organizzato, sul terreno della clandestinità, un vero e proprio centro di potere parallelo alle articolazioni democratiche dello Stato.

Un centro di potere, va subito aggiunto, dove non solo avevano larga, persino insospettata rappresentanza gruppi e correnti di primo piano della DC (con ministri, parlamentari, dirigenti centrali e periferici dello scudocrociato), ma dove soprattutto si realizzava un collegamento occulto tra importanti settori dc, uomini ai vertici di apparati decisivi dello Stato (militari, giudiziari, economici), potenti centrali finanziarie private, gruppi che orientano larghi settori dell'opinione pubblica, una parte rilevante della stessa organizzazione politica del Paese con una sola, nettissima esclusione: i comunisti.

Questo dice la presenza, fianco a fianco nella P2, di membri del governo e di generali, di deputati e di « lobbies » giornalistico-editoriali, di protagonisti di tanti scandali vecchi e nuovi (processo di Catanzaro, affare Pecorelli, petroli, operazione ENI-Petromin, affare Sindona) e di alti magistrati, di incalliti palazzinari e di non troppo misteriosi esponenti, anche militari, dei gruppi dirigenti di alcuni grandi paesi sudamericani.

**LO SCHIERAMENTO DC** — Il dato più significativo che emerge dall'analisi della delegazione dc nella P2 è che nella (Segue in ultima pagina) **Giorgio Frasca Polara**

## Bisogna fare piazza pulita

Mentre scriviamo e informiamo sulla P2 ci domandiamo cosa i nostri lettori — e i lettori degli altri quotidiani, gli ascoltatori dei notiziari radio-televisivi — colgono di questa vicenda, quali conseguenze e giudizi ne traggono.

Avvertiamo un pericolo: che questa sporcizia anziché aiutare a capire di più possa spingere a capire di meno, possa accrescere una nausea forte e giustificata — che c'è — e impedire, però, che si veda oltre un rifiuto generico, una condanna in fin dei conti qualunquistica.

Ciò che sta accadendo è molto grave, è un segnale di una degenerazione tanto avanzata da corrodere ormai non solo le istituzioni, la loro saldezza e credibilità, ma lo spirito pubblico. Lo sforzo di capire, la vigilanza e la iniziativa democratica devono essere adeguati al pericolo che bisogna sventare. Su due punti va fatta la massima chiarezza e va precisato un orientamento senza equivoci.

Primo: la natura della P2. Definirla semplicemente loggia massonica non è sufficiente e può perfino essere fuorviante, tenuto conto dell'alone di mistero indefinibile che, agli occhi dei più circonda questo tipo di organizzazioni. La P2 è una accolta tutta particolare, che ha assunto anche caratteri formali e una collocazione che la assimila ad altri certi aspetti — ad altri reparti della massoneria, ma che interessa soprattutto per i tratti suoi propri e distintivi. La P2, è stato già acutamente scritto, è quella società anonima dove si realizza un incontro azionario e si organizza un superpartito. Sotto la forma della associazione massonica, si sono collegati nella P2 uomini diversi e diversi comparti di potere, dalla finanza italiana, alla mafia siculo-americana, e settori dei servizi segreti, a pezzi della grande burocrazia pubblica, amministrativa, giudiziaria ed economica.

**C. P.**  
(Segue in ultima pagina)